LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri (0-0 a Marassi con il Genoa) si qualificano in Coppa Italia

JUVENTUS, VALE SOLO IL RISULTATO

LA SITUAZIONE

Girone A

RISULTATI
Catania-Atalanta 0-1
Novara-Milan 0-3
Ha riposato la Lazio

MARCATORI
3 reti: Giordano (Lazio)
2 reti: Calloni (Milan) e Bertuzzo (Atalanta)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Milan	7	4	3	1	0	8	2
Atalanta	7	4	3	1	0	7	2
Lazio	4	4	2	0	2	8	7
Catania	2	4	1	0	3	2	6
Novara	0	4	0	0	4	2	10

Il Milan ha passato il turno

Girone B

RISULTATI
Genoa-Juventus 0-0
Sambenedettese-Monza 0-0
Ha riposato il Verona

MARCATORI
5 reti: Pruzzo (Genoa)
3 reti: Boninsegna (Juve)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	6	4	2	2	0	7	1
Genoa	6	4	2	2	0	6	2
Verona	4	4	2	0	2	3	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Sambenedettese	1	4	0	1	3	1	7

La Juventus ha passato il turno

Girone C

RISULTATI
Inter-Pescara 1-0
Palermo-Varese 1-1
Ha riposato la Fiorentina

MARCATORI
4 reti: Casarsa (Fiorentina)
3 reti: Libera (Inter)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	7	4	3	1	0	7	2
Fiorentina	6	4	2	2	0	7	4
Palermo	3	4	0	3	1	2	3
Varese	3	4	1	1	2	3	7
Pescara	1	4	0	1	3	0	3

L'Inter ha passato il turno

Girone D

RISULTATI
Cesena-Catanzaro 0-0
Ternana-Como 1-1
Ha riposato la Spal

MARCATORI
3 reti: Palanca (Catanzaro)
2 reti: Cascella (Spal) e Mariani (Cesena)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Spal	6	4	3	0	1	6	2
Como	4	4	1	2	1	6	6
Cesena	4	4	1	2	1	3	4
Ternana	3	4	1	1	2	4	5
Catanzaro	3	4	1	1	2	4	6

La Spal ha passato il turno

Girone E

RISULTATI
Foggia-Taranto 3-1
Torino-Ascoli 4-1
Ha riposato il Lecce

MARCATORI
3 reti: Garritano (Torino)
2 reti: Nicoli (Foggia) e Pulici (Torino)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lecce	7	4	3	1	0	5	2
Torino	5	4	2	1	1	9	4
Foggia	4	4	1	2	1	4	5
Taranto	2	4	0	2	2	2	5
Ascoli	2	4	0	2	2	1	5

Il Lecce ha passato il turno

Girone F

RISULTATI
Brescia-Avellino 3-0
Roma-Bologna 1-1
Ha riposato il Rimini

MARCATORI
4 reti: Carnevali (Rimini)
3 reti: Tedoldi (Brescia)
Grop (Bologna)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bologna	7	4	3	1	0	9	3
Roma	6	4	2	2	0	7	3
Rimini	3	4	1	1	2	5	8
Brescia	2	4	1	0	3	6	9
Avellino	2	4	0	2	2	5	9

Il Bologna ha passato il turno

Girone G

RISULTATI
Vicenza-Perugia 1-0
Modena-Sampdoria 3-1
Ha riposato il Cagliari

MARCATORI
4 reti: Bellinazzi (Modena)
3 reti: Piras (Cagliari)

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Vicenza	8	4	4	0	0	6	1
Perugia	5	4	2	1	1	5	2
Cagliari	4	4	1	2	1	4	4
Modena	3	4	1	1	2	6	9
Sampdoria	0	4	0	0	4	3	8

Il Vicenza ha passato il turno

Totocalcio

2	Catania-Atalanta	0-1
x	Cesena-Catanzaro	0-0
1	Foggia-Taranto	3-1
x	Genoa-Juventus	0-0
1	Inter-Pescara	1-0
1	L.R.Vicenza-Perugia	1-0
1	Modena-Sampdoria	3-1
2	Novara-Milan	0-3
x	Palermo-Varese	1-1
x	Roma-Bologna	1-1
x	Sambened.-Monza	0-0
x	Ternana-Como	1-1
1	Torino-Ascoli	4-1

Monte premi lire 860.873.144

Poiché l'incontro Torino-Ascoli si è disputato in notturna lo spoglio verrà fatto soltanto oggi

Totip

1ª	BRAHMS	x
	CHARMANT	1
2ª	LUCIEN LAZAR.	x
	BRUZO	1
3ª	ANIENE	2
	TARCHEZIO	1
4ª	GROSSET VA	x
	ROMAGNOLO	1
5ª	MAKRIS	2
	RABUZIN	1
6ª	PANNA	2
	DESO	x

LE QUOTE

	Italia	Piem.	Lire
«12»	4	—	4.253.091
«11»	129	8	126.900
«10»	986	95	16.800

PROSSIMA SCHEDINA — Ascoli-Como; Avellino-L.R. Vicenza; Brescia-Sambenedettese; Cagliari-Spal; Catania-Lecce; Modena-Rimini; Monza-Novara; Taranto-Atalanta; Ternana-Palermo; Varese-Pescara; Alessandria-Cremonese; Massese-Arezzo; Spezia-Teramo.

Gara gagliarda dei rossoblù che impongono il pareggio agli uomini di Trapattoni Bettega e Boninsegna un passo indietro

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 19 settembre.

Girone B deciso dalla differenza reti. Dunque la Juventus accede al girone finale di Coppa Italia soffrendo uno 0 a 0 che il Genoa le impone con una gara maschia, continua e generosa. Il pareggio era ciò che Trapattoni chiedeva a questi novanta minuti di spareggio a Marassi, e l'obbiettivo, per lo meno sotto l'aspetto pratico, è realizzato, ma nessun altro conforto può rallegrare il pomeriggio bianconero. Si dirà che la Juventus va avanti; legittimo linimento per un tifoso che ci passa vicino alla fine della gara. Va avanti male, aggiungiamo noi, preferendo analizzare la Juventus in prospettiva (quando cioè avrà necessità di conquistare i due punti).

La Juventus gioca a Marassi con mentalità vincente, lo dichiara alla vigilia, senza cautela: è l'unica possibilità per non essere soverchiata da una squadra, il Genoa, animato dall'unico proposito di vincere, non bastandogli il pareggio. In pratica, però, a prescindere dalle difficoltà che i bianconeri trovano sul campo (tifo sanguigno, rossoblù irriducibili su ogni palla, disposizione a medio campo che concede pochi spazi), è doveroso sottolineare che, salvo qualche fiammata che avrebbe potuto risolversi con un gol, la Juve non riesce a tenere fra le mani la partita, a condurla, a contrassegnarla in chiave offensiva. Il tutto si risolve con un monotono tessere, con palla trascinata fra i piedi. Le caratteristiche dei bianconeri sono note: squadra potente ma con un certo impaccio di idee e con difficoltà di concepire un'azione a respiro largo.

Facile per il Genoa, e la sua difesa serrata attorno a un torreggiante Matteoni, soffocare le iniziative di Causio, di Benetti (il veronese è in crescita rispetto alle precedenti esibizioni), di Tardelli, per tacere di Bettega e Boninsegna, i quali oggi compiono un passo indietro in quanto ad amalgama; una sola strada è possibile imboccare con profitto in queste condizioni. Liberare cioè a turno un giocatore sul lungo-linea, un elemento che sappia rifornire con una certa continuità le teste di Bettega e Boninsegna. A parte la bravura di Rossetti, Matteoni e Campidonico, questo schema tanto semplice ma tanto cocciutamente rifiutato, non è mai posto in pratica con la sollecitudine dovuta. Per cui, quando i reparti arretrati cercano il tandem di attacco bianconero, il dispositivo genoano è già scattato e gli spazi sono occlusi.

Il Genoa gioca la sua gara gagliarda, focosa in misura in cui riceve dal proprio meraviglioso pubblico un appoggio frastornante. Pruzzo è limitato da Morini, ma le palle che tocca la dicono lunga su questo giovane che scatta come una molla improvvisamente, che si catapulta con coraggio su ogni palla alta, che è intelligente, che si muove bene e che ha due piedi buoni, come si dice in gergo. Attorno a lui ruotano il fastidioso Damiani, che manda in sofferenza Gentile (Trapattoni, un po' tardi, sposterà su di lui il più riflessivo Cuccureddu), Arcoleo, il metodico e preciso Onofri, l'esperto e ancora in armese Rizzo.

La partita non esalta, anzi, spesso fa pensare a una giostra grigia e sconclusionata, ma può essere soltanto una apparenza, illusione di spettatore. Data la giornata afosa (ricordiamo che la Juve per la prima volta si cimenta in un match pomeridiano) è giusto concedere attenuanti alle due squadre. Comunque, da un gioco soltanto a sprazzi vivo e «pulito», ogni tanto emerge una fiammata. E allora corrono rischi Zoff da una parte e Girardi dall'altra.

Nel primo tempo Zoff si cimenta sui piedi di Pruzzo al 9' e un minuto dopo Damiani di testa spedisce a lato. All'11' Scirea, incolpevole, a momenti procura un dannatissimo autogol: Castronaro recupera su Tardelli, fa viaggiare Rizzo il cui tocco di esterno destro è deviato sul montante dal libero bianconero. A due minuti dal riposo, Pruzzo si esibisce in rovesciata. Palla colpita bene, traiettoria che incoccia il braccio di Morini, il cui intervento è istintivo, dunque non doloso.

Nella ripresa le fiammate aumentano, ravvivando il match senza però abbellirlo. C'è agonismo, poco ragionamento. Il Genoa piace, la Juve meno. Anche perché il blasone della Juve ci obbliga a pretendere da lei di più. Nella ripresa si verificano due episodi che è meglio chiarire. Al 5', Pruzzo aggancia ma controlla male. La palla s'impenna, Zoff esce, Pruzzo la ponte, Zoff gli rovina addosso. Rigore? Secondo noi sono da valutare nella stessa misura l'atteggiamento di Pruzzo (involontario, s'intende) e l'uscita di Zoff. L'una cosa, infatti, genera l'altra. Al 6', Benetti toglie la difesa rossoblù, Bettega si avventa, i genoani restano di sasso. Fuorigioco? Non crediamo. Comunque Girardi para sereno. Poi ci sono due inserimenti di Scirea, il migliore in campo in senso assoluto insieme con Matteoni, che possono fruttare due gol. La prima volta Girardi si esalta, la seconda si conclude con l'intervento fuori misura di Bettega che comunque non ha colpe.

Angelo Caroli

Genoa: Girardi; Secondini, Rossetti; Matteoni, Campidonico, Onofri; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Castronaro, Rizzo.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Menegali.

Spettatori 50.839 per un incasso di 148 milioni e 51 mila lire.

Genova. Pruzzo colpisce di testa contrastato da Morini (Tel.)

Tutti contenti negli spogliatoi

Elogi per Pruzzo

Morini: "Giocatore superiore alla media» - Incasso record

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 settembre.

Sono tutti felici: gli juventini per aver passato il turno di Coppa Italia, i genoani per la bella figura fatta contro tanta avversaria, ma più di tutti il cassiere per il record assoluto di incasso a Marassi (148 milioni e 51 mila lire; polverizzato il precedente primato della Sampdoria, 114 milioni, anch'esso registrato contro la Juventus). Alle 15,30 lo stadio era già pieno, non ci stava più uno spillo. Anche due detenuti del vicino carcere, da ieri sera sui tetti per protestare, hanno seguito la gara, dalla cupola più alta della casa di pena.

«E penso — dice Trapattoni — che il pubblico si sia divertito, specialmente nel primo tempo, quando sia noi sia il Genoa abbiamo offerto uno spettacolo accettabile. L'1-1, però, sarebbe stato più giusto dello 0-0». Trapattoni non si nasconde che «la Juve deve ancora migliorare in alcuni reparti, ma come tenuta ci siamo. E poi abbiamo accusato la fatica di Manchester. Boninsegna? Non giocava da quindici giorni, non poteva rendere al meglio».

Il trainer bianconero, così come i giocatori, cerca attenuanti per la non esaltante prova della sua squadra, e tutti si consolano pensando che il turno eliminatorio è superato. «Ora — dice Benetti — della Coppa Italia si riparla a maggio. Io ammetto di non essere andato troppo bene, oggi, rispetto agli altri miei compagni sono in ritardo di preparazione, ma con la buona volontà e i sacrifici conto di mettermi presto in pari».

Morini elogia Pruzzo. «Per essere giovane, è davvero bravo, concreto, scaltro, si muove al momento giusto e con intelligenza. Davvero un giocatore superiore alla media». «L'anno prossimo migliorerà?», si chiede alludendo al possibile passaggio di Pruzzo alla Juve. «E' già buonissimo ora», replica Morini.

Dall'altra parte, Simoni è pienamente soddisfatto: «Il Genoa ha dimostrato di essere una squadra, non c'è solo Pruzzo, ci sono anche tanti giovani bravi. La partita? Bella, mi è parso, noi abbiamo cercato di fare il pressing, nel finale, ma a qualcuno dei nostri sono mancate le forze. Comunque il bilancio della Coppa Italia è ottimo: sei punti, alla pari della Juve, ed eliminati solo per la differenza reti».

Pruzzo: «La Juve giocava per pareggiare, noi abbiamo dovuto stare in zona per non rischiare in contropiede. Per questo ho avuto poche palle buone da giocare». Nervoso? «No — risponde —, forse più teso del solito, ma inconsciamente». Damiani: «Una Juve più utilitaristica che bella, può migliorare».

Giorgio Bidone

Garritano ancora protagonista del largo successo granata: 4-1

Graziani (su passaggio del calabrese) pareggia il gol di Ghetti - Nella ripresa un'autorete di Morello, una prodezza dell'ala sinistra e un gol di Santin decidono la bella partita

Nella serata di libertà, con via libera per quelli che normalmente non riescono a brillare, il Torino ha battuto l'Ascoli per 4 a 1, ha divertito il pubblico, scarsissimo, e si è egregiamente divertito a sua volta. Nella notte degli esperimenti, è arrivata puntuale la conferma di Garritano, il centravanti «dernier cri» che segna con una disinvoltura ed una classe che incantano. Il Torino lo sapeva già, ma ha ulteriormente imparato che l'alternativa al due celebri «gemelli» esiste ed è validissima. Tutti gli altri, su un livello più che accettabile. Radice voleva sapere se poteva fidarsi: adesso lo sa.

L'ombra del Lecce su questo Torino-Ascoli. Aleggia anche sulle gradinate, dove quando si comincia la gente è pochina, e, naturalmente, sul campo, dove le due squadre si affrontano con tono agonistico molto tiepido, riservato normalmente agli allenamenti. Gli unici che hanno qualcosa da giocare, sono i granata «riservisti», quelli che sono costretti a cogliere l'occasione al volo per mettersi in mostra e fare bella figura di fronte al pubblico e all'allenatore: l'impegno di Garritano, Butti, Cazzaniga, Santin e Gorin appare quindi scontatissimo. E quelli dell'Ascoli, dall'altra parte, non sembrano all'inizio troppo intenzionati a contrastarlo sul piano dell'agonismo. La colpa è tutta della Coppa Italia, che ha messo in calendario una partita fra due squadre che non hanno più niente da dirsi.

Inutile cercare le eventuali varianti alla manovra, il bel gioco: sono tutte cose estranee a questo tipo di partita. E neppure cercare indicazioni per il decisivo incontro di Malmoe: la squadra vera, quella che dovrà affrontare la battaglia, non c'è, almeno non completamente, e si prepara psicologicamente per l'avventura azzurra agli ordini di Enzo Bearzot. Lo capisce anche l'Ascoli, e si adegua, pur mantenendo sempre una notevole iniziativa.

L'Ascoli, dopo pochi minuti, si trova già in vantaggio e se lo merita nettamente. Al 10' il gol. Magherini, sulla sinistra, «impazza», riesce a saltare tre avversari con una sorprendente vitalità, e infine sforna un passaggio decisivo per Ghetti, sempre spostato sulla sinistra. Ghetti però converge subito al centro, aspetta l'uscita di Cazzaniga e lo batte sul tempo, mentre nessuno dei difensori granata è arrivato in tempo per contrastarlo. L'Ascoli, sulla spinta del gol, continua ad attaccare e al 13', prima Magherini batte una punizione, che viene ribattuta dalla barriera, poi riprende Ghetti il quale trova l'angolo alto dove Cazzaniga è costretto a volare per deviare il pallone in corner. La partita si sta svolgendo su toni decisamente interessanti, anche se non restano troppo soddisfatti i tifosi del Torino che vedono la propria squadra in svantaggio. Ma la cosa dura poco: al 15', Garritano riceve un pallone sulla destra e riesce a portarselo avanti, ingannando il diretto avversario e con molta calma mette il pallone teso al centro dove Graziani si infila sulla traiettoria con perfetto tempismo, colpisce di testa e manda imparabilmente in rete.

Al 20' un'azione del Torino veramente splendida. Butti recupera un bel pallone sulla destra, si libera con una certa autorevolezza dell'avversario e riesce a mandare il pallone al centro per Garritano il quale si allunga troppo la sfera e non riesce che a sfiorarla per mandarla fuori proprio a lato del palo.

Proprio nel finale del primo tempo ancora una azione del Torino che potrebbe portare al gol del vantaggio. L'azione comincia da Danova che si è proiettato avanti, il pallone arriva a Graziani che «apre» immediatamente per Zaccarelli il quale fa due passi in avanti e tira una gran botta. Il portiere è bravissimo a neutralizzare in corner. Un Torino che, nonostante le numerosissime assenze, si dimostra vivace.

Nella ripresa, ovviamente, l'atmosfera non cambia, le due squadre continuano ad affrontarsi con l'immutato spirito che vorremmo definire goliardico. Senza alcuna preoccupazione, insomma, né difensiva né di ostruzionismo. E proprio in questo clima, dopo appena 20 secondi, il Torino passa in vantaggio: Graziani scende sulla destra, si ferma ed effettua un traversone teso sul quale Morello — con perfetta scelta di tempo — manda il pallone in rete alle spalle dell'esterefatto Grassi.

Al 69' terza rete. Capolavoro di Garritano: uno-due di testa-piede (un numero che richiama lontani ricordi di giocatori dalla classe eccezionale) e tiro conclusivo in gol. Il pallone gli era arrivato da un traversone di Claudio Sala che aveva approfittato di una grossa ingenuità di Grassi. A questo punto la partita si tramuta per i giocatori granata in un piccolo trionfo, considerate le circostanze. E a turno i vari attaccanti cercano di realizzare ancora il gol personale, a volte indugiando anche con qualche leziosità. A due minuti dal termine Santin realizza il quarto gol.

Beppe Bracco

Torino: *Cazzaniga; Danova, Gorin; Butti, Mozzini, Santin; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Garritano. 12. Castellini, 13. Patrizio Sala, 14. Caporale, 15. Salvadori, 16. Pulici.*

Ascoli: *Grassi; Logozzo, Perico (dal 14' Anzivino); Colautti, Castoldi, Morello; Villa, Ghetti, Magherini, Vivani, Zandoli. 12. Brini, 13. Legnaro, 14. Scorsa, 16. Quaresima.*

Arbitro: *Lazzaroni.*

Reti: *al 10' Ghetti, al 15' Graziani, al 46' Morell (autogol), al 69' Garritano, all'88' Santin.*

Battuta a Modena la Samp sul fondo

Quarto insuccesso (1-3) in Coppa Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 19 settembre.

I colleghi genovesi che hanno seguito con assiduità la Sampdoria in questo precampionato assicurano che gli uomini di Bersellini non avevano mai giocato male come oggi. C'è da sperarlo, oltre che credergli, perché peggio di così i blucerchiati è presumibile non possano fare. Contro un Modena che i dirigenti hanno costruito fin troppo giovane e quindi presumibilmente inesperto per un campionato come la B, i genovesi hanno perso per 3-1 rimediando la quarta sconfitta consecutiva di Coppa Italia. Escono così dalla manifestazione con uno zero nella casella del punti ed un bilancio di tre gol all'attivo contro otto al passivo.

C'è da riflettere, a lungo, su questa Sampdoria. La disponibilità di una sola punta, Casarsa, ha finora preoccupato i tifosi blucerchiati, ma ci sembra che non sia questo, al momento, il problema più grosso per Bersellini. Difesa e centrocampo, infatti, mostrano pericolosi limiti, né garantiscono come sarebbe necessario. In queste condizioni il campionato può risolversi in una colossale batosta che neppure i più pessimisti avevano ipotizzato.

Ma andiamo con ordine. Se si è salvato Cacciatori, incolpevole della terna subita, degli altri forse soltanto la generosità di Valente merita la sufficienza. In difesa Arnuzzo, fino a che è stato in campo, si è fatto notare soprattutto per i falli con cui ha fermato Ferradini a ripetizione, mentre Zecchini appare lontano da una condizione accettabile ed ha grosse responsabilità, particolarmente sul terzo gol, quando si è fatto anticipare da Bellinazzi di testa pur essendo in vantaggio sul cross che Bollotto aveva effettuato dalla destra. In queste condizioni, Lippi ha navigato molto, incerto dove andare a coprire, mentre gli attaccanti modenesi sciupavano palle-gol a gogò (almeno sei, più un palo di Bellinazzi sul 2-0).

E' a centrocampo, comunque, dove la Sampdoria ha deluso maggiormente: è fallito l'esperimento di Callioni centrocampista; Bedin, che i compagni cercano assiduamente per impostare la manovra, ha sbagliato troppi passaggi; Orlandi si è visto che era in campo solo in occasione del gol messo a segno; Titti Savoldi, utilizzato come seconda punta, ha peccato del solito vizio di non passare la palla quando questa gli capitava tra i piedi. Insomma, una Sampdoria brutta, che soltanto un paio di volte ha cercato di sfruttare le fasce laterali per aggirare l'avversario, altrimenti ammucchiandosi sempre in malomodo al centro.

Bene, invece, il Modena. Beniamino Cancian sta lavorando con zelo ed il centrocampo, forte del possente Zanon, del tecnico Pirola, del motorino Bellotto e del tornante Ferrante, mostra già buona intesa. In avanti Bellinazzi fa valere il suo mestiere, mentre ancora Ferradini deve cercare di snellire maggiormente la manovra per essere più produttivo per sé e per i compagni. La difesa mostra talune incertezze, ma l'assidua copertura del centrocampisti riesce quasi sempre a rimediare.

Il primo gol modenese è venuto su rigore dopo che Lippi aveva interrotto un triangolo tra Bellinazzi e Ferradini con la mano. Lo stesso centravanti ha realizzato. Era il 18' e già gli emiliani avevano mostrato la loro superiorità meritando il vantaggio. Il raddoppio al 44', opera di Pirola, che ha infilato il «sette» alla destra di Cacciatori con un tiro-bomba da trenta metri.

Nella ripresa il Modena ha sciupato malamente almeno tre occasioni e colpito un palo. Proprio dopo l'errore più clamoroso (all'80' Ferrante con Bellinazzi e Bollotto solo davanti a Cacciatori si è fatto respingere il tiro conclusivo) è venuto il gol sampdoriano: lancio di Ferroni e pallonetto da sinistra a destra di Orlandi che beffa il portiere in uscita. Pronta reazione del Modena e Bellinazzi, nel giro di un minuto, ha ristabilito le distanze fissando il risultato finale sul 3-1.

Giorgio Barberis

Ferrini in tribuna

Una piacevole novità per tutti gli amici del Torino: in tribuna d'onore è presente alla partita anche Giorgio Ferrini, completamente ristabilitosi dopo il grave infortunio che gli è toccato. Dimagrito di sette chili, il vice allenatore del Torino è parso disinvolto ed ha gustato la partita con molta tranquillità. Domani comincia il corso degli allenatori a Coverciano, e Giorgio intende prendervi parte. Lo farà soltanto fra una decina di giorni, ma la sua tanto improvvisa guarigione ha comunque del miracoloso.

Secco tre a zero al Novara

Il Milan vince Rivera «recita»

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 19 settembre.

Gli episodi più belli di questo match che doveva qualificare il Milan — come in effetti è avvenuto — non sono stati di natura tecnica anche se Capello ha cercato di illuminare con la sua intelligenza e classe il gioco dei roassoneri. Cosa contano certi gol davanti ad una scenetta come quella interpretata da Rivera che è uscito dal box milanista nel corso della ripresa, deludendo chi sperava di vederlo giocare, per andare a sfidare le brigate rossonere che si erano messe a fischiare poco convinte del gioco del Milan? Levando il dito il prode Gianni ha riportato il silenzio fra gente che solitamente non ci pensa due volte a fare cagnara. Cosa può contare il terzo gol firmato da Silva in mezza rovesciata — basso com'è si è trovato nel suo elemento naturale — davanti alla scenetta di Marchioro che disseta paternamente Turone strappato la fiaschetta dalla mani del massaggiatore per spruzzare acqua nella gola del libero?

Marchioro, che aveva fatto il pendolare per l'intera ripresa saltando dall'estremità sinistra della panchina a quella destra, era rimasto sorpreso a sua volta dal gesto di Rivera spiegando invece il suo atteggiamento con queste parole: «Sapeste quante squadre ho visto perdere a causa del libero che era andato a dissetarsi...».

Questo ed altro può dare una idea del nervosismo che dominava la panchina rossonera: Rivera addetto alle pubbliche relazioni e Marchioro tuttofare non si vedono ogni domenica. Gol come quelli di Bet e di Silva contro una difesa immobile e distratta, invece, si notano abbastanza spesso in partite dedicate al podismo ma non ad una efficace concentrazione tecnica. Il Milan doveva battere il Novara con un buon scarto di reti e c'è riuscito grazie alla aggressività sfoderata nel primo tempo, agevolato com'era da una difesa azzurra praticamente «under» mancando vecchie volpi come Vivian e Udovicich entrambi infortunati come lo è d'altronde Piccinetti e che è stato praticamente rimediato in extremis da Giorgis: Venturini, comunque, è un colosso e giocando potrà cancellare certe sbavature causate dal suo eccesso di potenza; Guidetti è in grado di tener caldo il posto in attesa che capitan Vivian spacchi il gesso e smaltisca il malanno.

Non dimentichiamo che contro un Novara così malandato c'era pur sempre il Milan che ha gettato nella mischia, almeno all'inizio, quella velocità che in Romania aveva soltanto abbozzato. Buon per il Milan che Capello abbia chiuso in pugno la situazione con la solita autorità e precisione confermando che la sua regia sarà decisiva. Suoi sono stati i suggerimenti migliori, i lanci smarcanti, le palle-gol per i compagni. C'è voluto però uno spunto di un difensore, Bet, perché la squadra di Marchioro riuscisse a spezzare la ferrea e a volte disperata resistenza degli azzurrini dapprima impacciati e poi sempre più autorevoli.

Bet, dunque, batteva Nasuelli dopo uno acambio volante con Silva in area — l'assenteismo dei difensori probabilmente è dovuto appunto all'intrusione dello stopper che nessuno ha voluto marcare — mentre dopo appena 50 secondi Maldera aveva clamorosamente fallito una favolosa palla gol. Verso la mezz'ora su calcio d'angolo battuto da Boldini, Sabadini e Vriz si contendevano il pallone di testa e... il peggio capitava al novarese che indirizzava la sfera nella propria rete battendo così Nasuelli.

Al 7' della ripresa la prima conclusione del Novara ad opera di Giavardi — che si ripeterà a sette minuti dalla conclusione — mentre poco dopo Bet e Capello sbilanciavano lo stesso centravanti (c'erano gli estremi del rigore) senza che l'arbitro Trinchieri, già in forma scadente, intervenisse. Infine il gol decisivo (l'Atalanta vincendo contemporaneamente per 1 a 0: a Catania era pur sempre alla pari del Milan come differenza reti) dopo un angolo calciato da Capello e corretto da Sabadini con un traversone che pescava l'isolato Silva in area: una mezza rovesciata ed il pallone finiva in rete passando fra le gambe di Nasuelli.

Giorgio Gandolfi

Un giusto pareggio fra Roma e Bologna

Roma, 19 settembre.

Pareggiando contro il Bologna con il punteggio di 1-1, la Roma è uscita dal torneo di Coppa Italia fra il rimpianto degli 80 mila tifosi dell'Olimpico che hanno fatto registrare il primo «tutto esaurito» della stagione e un incasso di oltre 174 milioni.

La compagine giallorossa, priva di Peccenini e Bruno Conti, con un Rocca al 60 per cento a causa di un infortunio subito nell'amichevole di Bari giovedì scorso, si è impegnata a fondo, ha destato a tratti un'ottima impressione per il suo gioco veloce e spumeggiante, assai diverso da quello monotono e compassato della scorsa stagione, ma si è trovata di fronte un Bologna assai in gamba che ha saputo reggere ottimamente il confronto.

Il risultato di parità, che consente al rossoblù di accedere alla fase finale di Coppa, è apparso nel complesso meritato. Tuttavia la Roma può recriminare per due o tre facili pallegol fallite incredibilmente da Prati. L'ex milanista in alcuni casi non è stato fortunato. Ma bisogna anche dire che soltanto nel primo tempo è riuscito a muoversi discretamente. Nella ripresa è scomparso dalla scena mentre Musiello ha continuato a destare le ottime impressioni suscitate nelle prime uscite. Il contravanti difende bene la palla, ha una valida visione di gioco, è abile e potente in area come ha dimostrato nell'episodio del calcio di rigore che ha consentito alla Roma di acciuffare il pareggio: il centravanti, lanciato da Pellegrini, si catapultava in area. Roversi e Ceresser tentavano di fermarlo facendolo ruzzolare a terra. Il giustissimo calcio del dischetto veniva battuto con un fortissimo tiro centrale da Di Bartolomei che piegava le mani al portiere Mancini. In precedenza il Bologna era andato in vantaggio sfruttando una clamorosa «papera» di Conti il quale, tuffandosi fuori tempo su un cross di Clerici, consentiva a Grop di segnare a porta vuota.

La partita, nel complesso, è stata vivace e interessante. A una maggiore pressione della Roma, che aveva per protagonista un inesauribile Boni, Santarini (applaudito per le sue improvvise discese) e in parte De Sisti e Rocca, il Bologna ha saputo opporre il «mestiere» dei suoi difensori e un ottimo contropiede in cui ha fatto bella figura il solito Grop. Le due squadre si sono divise in parti uguali le occasioni per segnare. Ma forse la Roma è andata più spesso vicina al bersaglio e non sempre ha avuto dalla sua parte la buona sorte.

m. b.

L'Inter è "salvata„ da un gol di Libera

(Nostro servizio particolare)
Milano, 19 settembre.

Un gol di Libera ha spianato la qualificazione al girone finale dell'Inter. Fatto il gol, l'Inter ha vivacchiato badando ad amministrarlo senza correre eccessivi pericoli. Vivacizzata da un Mazzola in gran vena, forse per polemica nei confronti dei responsabili della Nazionale, l'Inter ha mostrato i difetti di sempre: un Anastasi che ancora non riesce ad inserirsi nel meccanismo, la lenta carburazione di Merlo, e schemi che sono piuttosto carenti negli sbocchi sulle fasce laterali. Per fortuna interista, il Pescara ha badato a giocare con ritmi e velleità da allenamento. L'allenatore Cadé alla vigilia aveva dichiarato: «Veniamo per provare la formazione da trasferta». Tanto per non sbagliare, ha infittito il centrocampo di pedalatori, marcatori, col risultato di giocare appena con una punta, l'incolpevole Cesati, lasciato orfano e senza protezione.

La partita è stata parecchio monotona ed ha invogliato a sbadigli e a fischi, che sono piovuti sui ventidue. Tolto il gol (8': angolo di Mazzola e intervento di Libera che di piatto anticipava tutti mettendo in rete) e due traverse colpite da Di Somma e dal solito Mazzola, la partita non ha offerto emozioni. Ha sprecato parecchio sotto porta l'Inter, molto ha parato Piloni, portiere ancora sulla breccia, il Pescara si è fatto vivo appena in due occasioni con l'arrembante terzino Mosti.

Troppo poco per soddisfare gli incolpevoli spettatori, arrivati a San Siro con molto ottimismo. Sicura della qualificazione, risultato di oggi a parte, l'Inter ha giocato quasi con sufficienza, a ritmi lenti, appena dieci all'ora, e senza pigiare sull'acceleratore; il Pescara invece, già compiaciuto la sua parte, si è distinto per un'elaborazione soporifera del gioco, una ragnatela di centrocampo che sicuramente non gli frutterà molto in un campionato ricco di grinta e di velocità come la serie B.

d. m.

Inter: *Bordon; Oriali, Fedele; Bertini, Bini, Facchetti; Marini, Merlo, Anastasi, Mazzola, Libera.*

Pescara: *Piloni Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto, Galbiati, Cesati, Orazi, Nobili (Santucci).*

Arbitro: *Reggiani.*

Il Vicenza su penalty batte un buon Perugia

Lo scontro diretto nel girone G tra Vicenza e Perugia si è risolto a favore dei veneti che si sono qualificati per i quarti di finale della Coppa Italia. La rete è stata segnata al 38' da Dolci su rigore.

PALERMO-VARESE 1-1 — Marcatori: Manueli (V), Novellini (P). Partita con scarso agonismo. Cinque minuti prima del riposo gli ospiti sono andati in vantaggio con Manueli su punizione. Nel secondo tempo il Palermo ha forzato il ritmo ottenendo il pareggio.

BRESCIA-AVELLINO 3-0 — Marcatore: Tedoldi (3). L'Avellino è stato messo fuori causa da tre reti della «punta» Tedoldi. La partita è stata una specie di allenamento, essendo entrambe le squadre tagliate fuori dalla Coppa Italia.

CESENA-CATANZARO 0-0 — Reduce dall'amara trasferta a Magdeburgo, il Cesena poteva affrontare l'impegno casalingo con il Catanzaro tentando di migliorare la condizione generale. Non è invece stato così. Il Cesena ha premuto in maniera disordinata e gli ospiti hanno avuto di conseguenza un compito abbastanza agevole.

FOGGIA-TARANTO 3-1 — Reti: Nicoli (2, F.), Pirazzini (F.), Bosetti (T.). Nonostante si sia imposto chiaramente, il Foggia ha pasticciato in fase offensiva. Il Taranto è apparso ancora lontano dalla migliore condizione.

SAMBENEDETTESE-MONZA 0-0 — La squadra locale ha difettato parecchio. Il Monza ha cercato di controllare senza troppi patemi

TERNANA-COMO 1-1 — Marcatori: Guidetti (C.), Pezzato (T.). Como dominatore nel primo tempo, poi riscossa della Ternana nella ripresa.

Domenica al via anche la serie B

Domenica (ore 15) prende il via la serie B. Questo il programma: Ascoli-Como; Avellino-Lanerossi Vicenza; Brescia-Sambenedettese; Cagliari-Spal; Catania-Lecce; Modena-Rimini; Monza-Novara; Taranto-Atalanta; Ternana-Palermo; Varese-Pescara.